

RICEVE SOPRUSI O VIOLENZE DA COMPAGNI

COSA SAPPIAMO

Stiamo parlando di un fenomeno ormai noto col nome di “bullismo”, fino a qualche anno fa rigorosamente limitato al maschile, ora invece diffuso anche tra bambine e ragazze. Su di esso sono state fatte molte indagini su come e dove si manifesta, sulle cause e sui possibili rimedi.

Il bullismo può manifestarsi con notevoli differenze soggettive: prevede di norma una vittima e uno (o più) “bulli” che mettono in atto piccole (e talvolta grandi) sopraffazioni che vanno dal sistematico deridere e svilire fino a dispetti di varia entità, per arrivare a estorsioni di beni o denaro e a percosse.

Per la vittima di queste angherie la vita a scuola si trasforma in un inferno; tra le possibili reazioni c'è la fobia o il rifiuto della scuola, la depressione, ma anche quella di invischiarsi in piccole vendette e provocazioni contro il bullo che rischiano di trasformarsi in un circolo vizioso senza uscita. In tutti i casi la vittima ha bisogno di aiuto, e ne ha anche il bullo, sul quale poco effetto hanno le punizioni, in quanto si tratta per lo più di ragazzi ormai “anestetizzati” verso le sanzioni che ricevono di continuo.

Va anche detto che gran parte delle angherie inflitte da bulli (e bulle) viene messo in atto in modo subdolo, approfittando dei momenti di assenza degli adulti di riferimento (ricreazione, cambi d'ora, trasferimenti in palestra, ecc...) e talvolta può essere molto difficile per la vittima essere creduta quando denuncia i soprusi subiti, soprattutto se il bullo è apparentemente un “insospettabile”.

COSA FARE

Intervenire su questo fenomeno è necessariamente un lavoro di squadra tra genitori e docenti, coinvolgendo anche il gruppo classe che assiste impotente agli episodi di violenza subdola o manifesta, o invece più o meno segretamente avalla i comportamenti del bullo. Occorre osservare e vigilare molto, dare fiducia alla vittima, cercare di aprire il dialogo sull'argomento con tutti i compagni, portare tutto il più possibile alla luce del sole perché nulla è più propizio al bullo del silenzio, dell'oscurità, del segreto, della scarsa propensione degli adulti a occuparsene.

COSA EVITARE

Occorre riporre scarse aspettative nelle punizioni se non accompagnate da un lavoro più capillare sul bullo e la cultura che lo sostiene.

È bene anche evitare di minimizzare i segnali solo perché il bullo dice “stavamo solo scherzando”, sapendo di poter contare sul silenzio impaurito della vittima. È molto difficile anche per la vittima venire allo scoperto, poiché teme ritorsioni ancora più dure: dunque occorre molta attenzione dopo una denuncia di atti bullistici: se è giusto sottoporre a verifiche indipendenti le parole della vittima, è assai distruttivo dubitare apertamente di lei/lui e risolvere tutto con un buffetto.